

375 FOSSI VITTORIA PAVOLINI.1 Poggio d'Elba.

Presentazione - Monte Argentario, 11 giugno 1739. (Originale AGCP)

Dalla lettera ricevuta rileva con soddisfazione che la Sig.ra Vittoria da quando si sono conosciuti nel 1735, continua a portare avanti un intenso programma spirituale. Paolo le chiede di perseverare in questa scelta anche nel futuro, perché facendo così, "sarà felice nel tempo e nell'eternità". Data la fragile salute non può permettersi tante penitenze, questo vale anche per suo marito, il Sig. Tommaso Fossi. Ciò che conta è fare bene il proprio dovere, tenendo il cuore rivolto a Dio e praticando le virtù che la vita normalmente esige. Scrive: "Chi sta con la mente a Dio nelle sue occupazioni fa sempre orazione. Chi è più umile, più paziente ed obbediente e caritativo e più rassegnato alla Divina Volontà, questo è più perfetto". Avrebbe tanto piacere di rivedere sia lei che suo marito nella prossima primavera, quando andranno in pellegrinaggio a Loreto, ma pensa che non sarà possibile, perché in quel tempo prevede di essere in Missione. Termina, chiedendo gentilmente preghiere secondo le sue intenzioni.

I. M. I.

Signora in Cristo Ossequiosissima,

nel mio arrivo dalle Sacre Missioni² ho ritrovata una Sua lettera, e ringrazio Dio, che V. S. si mantenga perseverante nel Divin Servizio; se persevererà sarà felice nel tempo e nell'eternità.

I suoi svenimenti non permettono che si accrescano penitenze, così dico del Sig. Suo Consorte: facciano quel bene che possono, secondo il suo stato, che Dio si contenta.

Chi sta con la mente a Dio nelle sue occupazioni, fa sempre orazione. Chi è più umile, più paziente, ed obbediente e caritativo e più rassegnato alla Divina Volontà, questo è più perfetto. Attenda a queste virtù, che così piacerà al sommo al Signore.

Non ho tempo di dirle altro, che sono, e stracco, e occupato non poco. Preghino per me e resto in fretta.

Se Loro passeranno di qui per andar alla Santa Casa, non mi troveranno, perché sarò in Missione, e puol essere che mi trovino nell'Umbria; parlo della ventura primavera del 1740.³

Di V. S.

Nel Ritiro della Presentazione ai 11 giugno 1739

Note alla lettera 375

1. La Sig.ra Vittoria Pavolini aveva all'epoca di questa lettera 31 anni circa ed era sposata da 7 con il Sig. Tommaso Fossi. Nella lettera del 17 marzo 1767 al marito è ricordata la sua santa morte, avvenuta il 12 febbraio 1767, quando essa aveva 59 anni circa. Pur essendo guidata da Paolo, delle lettere a lei dirette conserviamo solo questa. Per notizie e per altri aspetti del suo cammino spirituale e della sua testimonianza cristiana, cf. lettera n. 373, nota 1. La lettera è intestata: Alla Molto Ill.re Sig.ra e P.na Oss.ma La Sig.ra Vittoria Fossi. Poggio.
2. La Pasqua, quell'anno, cadeva il 29 marzo. Stando a quello che scrive ad Agnese Grazi (cf. lettera n. 496, nota 3), Paolo dopo Pasqua, precisamente nel mese di aprile, tenne due Missioni, una con molta probabilità a Passignano del Lago, l'attuale Passignano sul Trasimeno e l'altra a Derùta, paesi della provincia di Perugia. Subito dopo fece un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto (AN), per chiedere alla Vergine Ss.ma aiuto spirituale per sopportare la desolazione estrema in cui si trovava. Prevedeva di giungere a Loreto il 4 maggio 1739. Dopo il pellegrinaggio, terminò la campagna missionaria predicando a Collepepe e a Monte Castello di Vibio, paesi della provincia di Perugia e della diocesi di Todi (PG). Dalla presente lettera risulta che l'11 giugno era già rientrato in Ritiro. Cf. anche lettera n. 236, nota 3 e lettera n. 495, nota 2.
3. Nell'originale c'è scritto 1741. Evidentemente è un "lapsus calami", per cui si deve intendere la primavera del 1740, quando appunto, come afferma nella lettera, terrà le Missioni in Umbria.